

ARTE
ARCHITETTURA
CITTA'

03

IMMAGINE DELLA CITTA' CRÒNACA URBANA

Atti del 1° convegno | Trieste, 14 novembre 2014



a cura di Lucia Krasovec-Lucas Mayer

Edizione DICEMBRE 2016

Copyright © MMXVI

KEY SRL

VIA PALOMBO 29

03030 VICALVI (FR)

P.I./C.F. 02613240601

ISBN 978-88-6959-730-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Stampato da Furlan Grafica Via Garegnano, 41 Milano 20156

CENDON / BOOK

ARTE ARCHITETTURA CITTÀ

Collana diretta da

Lucia Krasovec-Lucas Mayer e Anita Simonetti Cendon

03

**IMMAGINE DELLA CITTA'
CRÒNACA URBANA**

Atti del primo convegno, Trieste 14 novembre 2014

a cura di Lucia Krasovec-Lucas Mayer



L'autore

Architetto, PhD in disegno e rilievo del patrimonio edilizio, professore al Politecnico di Milano, Scuola di Architettura, ha un'attività poliedrica nel campo dell'architettura, della ricerca, delle arti, del design. Accanto le esperienze di analisi, riuso, valorizzazione di spazi urbani, architetture e paesaggio, svolge attività di consulente per amministrazioni pubbliche e centri di ricerca nazionali e internazionali.

L'approccio alle questioni dello spazio portano ad una ricerca che privilegia l'individuazione di progetti a piccola scala, che possano alimentare, con modalità omeopatiche, le buone pratiche e coinvolgere al massimo nelle decisioni tutti i soggetti *abitanti*.

Pensa che l'architettura l'arte e il design dovranno nuovamente far parte di uno stesso pensiero, complesso e contaminato, per ristabilire i fondamenti del vivere umano. Organizza e promuove incontri, conferenze, dibattiti sul tema della città e dei temi connessi alla comunità. Nel 2012 co-fonda e assume l'incarico di Presidente della sezione di Trieste di AIDIA – Associazione Italiana Donne Ingegneri Architetti, il cui obiettivo è quello di focalizzare l'attenzione sullo spazio di genere nel mondo del lavoro, della cultura e del territorio, creare opportunità di scambio di know how e informazione e promozione del lavoro culturale e professionale, a tutti i livelli di carriera e ambito di interesse. Attualmente ricopre la carica di vicepresidente nazionale.

L'Opera

Il primo convegno sul tema dell'immagine della città, organizzato da AIDIA a Trieste nel 2014, ha aperto il dibattito sulle questioni della città e dell'abitare.

Uno degli obiettivi è stato quello di aprire il dialogo tra le amministrazioni pubbliche, i professionisti e la cittadinanza, per fare il punto della situazione attuale e comprendere come stiamo disegnando il nostro futuro.

L'idea trainante è quella per cui diventa necessario sapere ed esprimere lo spazio che vogliamo, individuare alcune questioni vitali e urgentemente necessarie. Il tema di discussione, importante, complesso e urgente, sottende uno sguardo imparziale e vasto, che tocca, o dovrebbe toccare e interferire positivamente con altri ambiti: culturali, sociologici e scientifici, legali e della legalità, della medicina fisica e spirituale, anche se apparentemente distanti.

Attraverso il confronto, di genere in senso ampio, si potrà esplorare, attraverso l'esperienza diretta o indiretta di chi vi partecipa, le meccaniche del fare città.

E questo è un tema ineludibile per innestare nuovi approcci, competenze e idee nella funzione delicata del ruolo dell'architetto e dell'ingegnere per le prossime scelte decisionali evolutive dei nostri luoghi di vita.

Questa apertura alla riflessione e al dialogo sarà madre di buone idee, dove la cura sarà l'unica alternativa all'abbandono e all'incuria.

Solo in questo modo potremo ancora sperimentare la democrazia e gestire in modo eccellente il capitale naturale della città.

Ringraziamenti

Un grazie particolare al supporto e collaborazione per la realizzazione dell'evento alla Presidente **Debora Serracchiani** e agli uffici della Regione Friuli Venezia Giulia.

Si ringrazia il MIBACT, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, e in particolare il Soprintendente **Maria Giulia Picchione**.

Si ringrazia il Comune di Duino Aurisina (Trieste) per la collaborazione attiva alla realizzazione dell'evento, e in modo particolare l'Assessore alla Cultura, Istruzione, Politiche del Lavoro, Agricoltura, URP, **Marija Doroteja Brecelj**, e il P.O. del Servizio Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggio e Patrimonio, **Donatella Mattiussi**.

Si ringrazia il Comune di Trieste per il patrocinio all'iniziativa, e in particolare il Sindaco **Roberto Cosolini** e l'Assessora alla Pianificazione Urbana, mobilità e Traffico, Edilizia Privata, Politiche per la Casa, Progetti Complessi, **Elena Marchigiani**.

Si ringraziano gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri di Trieste, e in particolare il Presidente **Paolo Vrabec**.

Si ringrazia FIDAPA NORD EST per la collaborazione attiva e partecipativa all'evento, e in particolare **Gabriella Vaglieri, Toni Cester Toso e Chicca Coccito Giacomuzzi Moore**.

Si ringrazia per il patrocinio e la collaborazione all'evento il Centro UNESCO di Trieste, Membro della Federazione Italiana, Associata alla Federazione Mondiale, e in particolare il Presidente **Paolo Alessi**.

Si ringrazia **Beniamino Zidarich**, per la sua squisita ospitalità e la condivisione della sua poetica vista sul Carso e il mare di Trieste.

Un ringraziamento particolare alle Socie di AIDIA Trieste per la preziosa e insostituibile collaborazione.

INDICE GENERALE

Paola Pepe	15
Marija Doroteja Breclj	19
Gabriella Vaglieri	21
Lucia Krasovec-Lucas Mayer	25
Laura Thermes	35
Maria Giulia Picchione	49
Toni (Maria Antonietta) Cester Toso	57
Eva Kail	61
Paolo Alessi	75
Emilia Garda	83
Caterina Franchini	91
Margherita Bongiovanni, Emilia Garda	105
Rosanna Nicastrì, Maddalena Ciliberti, Anna Vella	113
Maria Teresa Gambino, Anna Maria Pinasco	121
Gianna Di Danieli	125
Donatella Mattiussi	133
Maria Cecilia Rossi	137
Maria Elena La Rosa	145
Sonia Marino	155
Sonia Marino, Sabrina Spagnuolo, Serenella Stasi	163
Pietro Paolo Cannistraci	171

associazione
italiana donne
ingegneri architetti

A.I.D.I.A.

italian association of
women engineers
and architects

**IL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA
HA CONFERITO ALLA
MANIFESTAZIONE
UNA PROPRIA
MEDAGLIA
DI RAPPRESENTANZA**

1

**TRIESTE
14.11.2014
Sala Tessitori
piazza G. Oberdan 5 | Portico**

info: convegno.aidia.ts2014@gmail.com
aidiasezionetrieste.blogspot.com

Immagine della Città Image of the City

COMITATO SCIENTIFICO
COORDINATORE
Lucia Krasovec Lucas
COMITATO
Paola Pepe
Chicca Cocitto
Mirjana Dragovich
Rossella Gerbini
Sonia Marino

COMITATO ORGANIZZATIVO
DIRETTORE
Pina Magaddino
SEGRETERIA
Anna Monaco
COMITATO ORGANIZZATIVO
Graziella Bilocari
Nicoletta Zennaro
Emanuela Alunni Barbarossa
Annalisa Decomelli
Donatella Mattiussi
Silvia Fonzari

con il patrocinio di:



con la collaborazione di:



PROGRAMMA

08.30 - 9.00

Registrazione al convegno

9.00 - 10.00

Saluti delle Autorità, Ordini professionali, Associazioni
Maria Giulia Picchione, Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici del F.V.G.

Marija Doroteja Breclj, assessore Comune Duino Aurisina
Paolo Vrabc, presidente OAPPC Trieste
Gabriella Vaglieri, presidente FIDAPA Nord Est
Paolo Alessi, UNESCO Trieste

10.00 - 10.30

Lucia Krasovec Lucas, Presidente AIDIA Trieste
Paola Pepe, Presidente nazionale AIDIA

10.30 - 11.00

Verso la qualità urbana.

arch. *Sonia Marino*

Presidente AIDIA Roma, presidente Intergronomia

11.00 - 11.30

Idea di città.

arch. *Toni Cester Toso*

11.30 - 13.00

Lectio magistralis:

La città e l'architettura tra locale e globale

prof. *Laura Thernes*

Facoltà di Architettura di Reggio Calabria

Accademico di San Luca

Dibattito

13.30 - 14.30 | Pausa

14.30 - 18.30

Immagine di città. Esperienze e progetti.

Margherita Bongiovanni, *Gianna Di Danielli*,

Caterina Franchin, *Emilia Garda*, *Anna Gilibert*,

Maria Elena La Rosa, *Donatella Mattiussi*,

Maria Cecilia Rossi, *Anna Vella*, *Alessandro Zanmarchi*.

Dibattito e conclusioni finali

La partecipazione al convegno può dare diritto al riconoscimento di n. 3 CFP per ingegneri e di n. 6 CFP per architetti per l'anno solare 2014.

Partendo dal presupposto per cui ogni riflessione sullo spazio sia legata alla capacità di ripensare al futuro guardando e recuperando le qualità espresse nei progetti del passato, come guida per l'innovazione, quale sarà l'immagine della città? La partecipazione attiva di tutte le professionalità, quindi non solo architetti e ingegneri, alle scelte strategiche ma anche del quotidiano, potrà contribuire alla costruzione innovativa e adeguata degli spazi di vita? L'approccio focalizzato sull'organismo città, che inevitabilmente esprime identità, struttura e significato, dovrà mettere nuovamente al centro la comunità, per progettare con semplicità e con rigore logico-funzionale. Questo non vuol dire rinunciare alla complessità e alla bellezza, tenendo conto della storia e dell'ambiente, dei bisogni e delle potenzialità, ma attendere alla sua leggibilità, che si ritrova nel disegno urbano, nella percezione della sua immagine e del suo ambiente. In questo senso A.I.D.I.A. lancia una sfida per identificare l'immagine della città, per attivare azioni e dialogo tra le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza, per promuovere maggiore attenzione e sensibilità sui problemi cruciali dei luoghi di vita e del paesaggio. Questo primo convegno è il manifesto della città che vorremmo, per mettere nuovamente in atto i saperi e le capacità, per progettare la qualità del quotidiano, mettendo in evidenza anche l'ingegno al femminile.

The aim of A.I.D.I.A. is to develop a debate between public administration and citizens, to promote more attention and sensibility to crucial issues regarding landscape and urban development. Starting from the assumption that any consideration about space is closely linked to the ability of planning the future through a retrospective of the past, A.I.D.I.A. Trieste promotes a discussion about the concept of image of the city, built without any gender specificity, with the participation of different professionals, to suggest strategic choices to design cities as well as decisions for everyday life in an innovative way. After 54 years since the publication of the Kevin Lynch research, does still exist a lecture of the urban landscape, as human space for humans beings, for which it is possible to read its figurability? The approach focalized on the urban body, that unavoidably expresses identity, structure and significance, will again focus on the needs of the community, to design a city with simplicity and functionality. This doesn't mean to renounce to the complexity and the beauty, considering history, environment, aims and potentialities, but rather to look at its readability in the present urban plans, in the perception of its image and reference space elements. The meeting is a manifest of the city we want, looking at the past positive experiences as well as projects, to activate more knowledge and capabilities, also to design the quality of the every day life, even emphasizing the feminine skills and creativity.



Quale Immagine di città?

“Può sembrare strano discutere di architettura in senso artistico in un’epoca di grandi difficoltà economiche. Eppure vorrei utilizzare i pochi minuti che ho a disposizione per parlare di questo. La richiesta di economicità e funzionalità nel neues Bauen non è la conseguenza delle difficoltà economiche in cui si trova oggi il mondo. Risale a molto prima della crisi mondiale dell’economia, e ha motivazioni del tutto diverse. Ma questa depressione economica stimolerà immensamente lo sviluppo del costruire verso l’economicità e la funzionalità. (...) Anche se la funzione e l’economia costituiscono le premesse del neues Bauen, si tratta però sempre, in definitiva, di una questione artistica. Anche se la funzione e l’economia determinano il nostro costruire, esse dicono molto poco sul suo valore artistico. Tuttavia non lo impediscono. L’artistico va di pari passo con la struttura oggettiva e funzionale degli edifici o, per meglio dire, si realizza in questa struttura. Ma non nel senso di aggiungersi a essa, bensì nel senso di darle forma. L’artistico si esprime nelle proporzioni delle cose, spesso addirittura nelle proporzioni tra le cose. In sostanza è qualcosa di immateriale, di spirituale. Di conseguenza, è indipendente dalle condizioni dalle condizioni materiali di un’epoca. È una ricchezza cui persino un’epoca materialmente povera non può rinunciare, anzi non deve mai rinunciare. Non vogliamo aggiungere alla perdita materiale anche una perdita culturale. L’aspirazione alla semplicità non significa una deprivazione culturale, se noi ci sforziamo di introdurre il massimo di bellezza possibile”

[Frammento di messaggio radiofonico, manoscritto del 17 agosto 1931, in Archivio Dirk Lohan, Chicago. Tratto da Fritz Neumeyer, “Mies van der Rohe, Le architetture e gli scritti”, Skira editore, Milano, 1996, a cura di Michele Caja e Mara De Benedetti.]

Neues Bauen a parte, si può dire che il discorso di Mies van der Rohe

rimane attuale. Ci ritroviamo nelle stesse dinamiche difficili e complesse, dove l'architettura - intesa come artificio ad opera dell'uomo, e la città di conseguenza – sembra non corrispondere ai significati di bellezza per la vita stessa. Le città vivono un momento di scelte decisive per la costruzione della loro futura esistenza e immagine. I grandi lavori sul territorio urbano stanno cambiando rapidamente la fisionomia di intere parti della città, ma l'insieme degli interventi sembra il risultato di valutazioni puntuali e slegate dal contesto, piuttosto che di un ridisegno urbano e umano, complessivo e complesso.

Nelle svariate soluzioni proposte per contrastare le emergenze ambientali al disegno di nuove infrastrutture, sembra manchi una visione univoca e reale della essenza e identità di città. Spesso ci si dedica alle questioni della periferia che, seppure importanti rispetto alle grandi decisioni da prendere per le necessarie trasformazioni, ci portano ancora più lontano da quelle che sono le esigenze reali della città: un parterre di spazi e luoghi che vanno riattivati, rimessi in gioco tra di loro, subito. Possiamo certamente pensare alla creazione di reti per piste ciclabili e avvicinare così la natura, ma anche e contemporaneamente valorizzare quel straordinario patrimonio storico culturale che scandisce gli spazi pubblici, ripensare le questioni dello stare e dell'abitare.

La città è il prodotto delle relazioni che si instaurano in un determinato spazio, dove le permanenze storiche e la memoria collettiva, potenziale o espressa, trovano origine dalle scelte pregresse e dal ruolo delle amministrazioni e dei cittadini. La sua immagine, intesa come radicamento, identità, valore, mutualità, si basa sul progetto, che deve essere forte e condiviso, innestato sulla visione di ciò che sarà, che racchiude memoria e sviluppo, e con cui si potrà avere accesso privilegiato alla conoscenza, per scegliere decidere capire.

A mezzo secolo dalla pubblicazione del famoso libro di Kevin Lynch, "Image of the City", da cui si è preso spunto per il titolo del convegno, potremmo ancora dire che le persone all'interno dello spazio urbano si orientano attraverso delle mappe mentali salde? Esiste ancora una leggibilità del paesaggio urbano, nel senso di paesaggio dell'uomo – per l'uomo - per cui è possibile leggerne la figurabilità?

È ancora valido, oggi, questo approccio ai nostri luoghi di vita?

Dobbiamo dare un segno forte che ci rappresenti come periodo storico e di comunità? Che rapporto c'è tra la qualità, la vivibilità, l'innovazione, la democrazia e l'immagine delle nostre città?

La civiltà della tecnica produce per sé l'architettura *adeguata* che, come l'arte, diventa distruttrice di una continuità secolare impostata su modelli imitabili e immutabili, secondo i quali è possibile giungere a comprendere e costruire la bellezza.

In questo tempo di crisi profonda e di passaggio verso altre dinamiche della collettività, l'architettura e lo spazio di relazione urbana, i così detti spazi aperti, hanno un ruolo fondamentale nell'evoluzione degli spazi di vita collettivi, e nella disseminazione positiva di interventi di qualità.

L'architettura dovrà affrontare nuove problematiche e mettersi in relazione con altre discipline legate alla vita umana, con professionalità e autorevolezza, per attivare un ritorno alla città come dimora, rimettendo in discussione modalità di pensare e agire, rimettendo in comunicazione le scienze umane e quelle scientifiche.

È tempo che l'architetto si costruisca su approfondite conoscenze tecniche e storiche inerenti lo specifico percorso disciplinare, coadiuvate però da una preparazione consistente anche in campo artistico, scientifico e umanistico, in quanto l'architettura si deve porre in modo trasversale rispetto a tutte le discipline dalle quali continuamente attinge. L'approccio focalizzato sull'organismo città, che inevitabilmente esprime identità, struttura e significato, dovrà mettere nuovamente al centro la comunità, per progettare con semplicità e con rigore logico-funzionale.

Questo non vuol dire rinunciare alla complessità e alla bellezza, tenendo conto della storia e dell'ambiente, dei bisogni e delle potenzialità, ma attendere alla sua leggibilità, che si ritrova nel disegno urbano, nella percezione, nell'immagine ambientale, negli elementi spaziali di riferimento.

Partendo dal presupposto per cui ogni riflessione sullo spazio è legata alla capacità di ripensare al futuro guardando e recuperando le qualità espresse nei progetti del passato, come guida per l'innovazione, è necessario lanciare una sfida per capire se l'immagine della città possa ancora venir costruita

attraverso i saperi e le capacità in modo trasversale, con una partecipazione attiva quindi di tutte le professionalità, e non solo architetti e ingegneri.

Come migliorare le condizioni di vita nella città moderna, che devono permettere lo svolgere armonioso delle quattro funzioni umane: abitare, lavorare, divertirsi e spostarsi, all'interno dei processi di globalizzazione, tra nomadismo e identità?

Sarà innanzitutto necessario capire lo status della città, e individuarne l'aspirazione per una nuova idea di sviluppo, anche attraverso l'apertura cosciente ai processi storici di stratificazione. All'interno di una visione poetica universale, e non globale, le città italiane contemporanee sono in attesa, in declino, in declino prestigioso, o in ascesa: se pensiamo all'Italia come un grande dipinto, dovremo evidenziare chiaramente le parti che dovranno venir riconsiderate, al fine di poter cancellare, restaurare, o ricostruire. Se l'architettura sottolinea ed evidenzia il paesaggio urbano, quest'ultimo non è di fatto costruito solo dagli architetti e dagli ingegneri, ma dalla comunità che vi abita e dalla capacità di innescare ideali e sogni a discapito dell'inerzia, per una città il cui suolo, e non solo, deve essere di tutti i cittadini, come l'acqua e l'aria.

È evidente la necessità di comprendere come pensare o ripensare la città, nella molteplicità di funzioni e coesistenze, come arrivare e dove stare liberamente, con il desiderio di ricostruire luoghi iconici come modo nuovo di vivere lo spazio pubblico urbano. La città potrà quindi ricondizionare i comportamenti e le interazioni, in una visione complessa che sta tra la *forma urbis* e l'*imago urbis*, dove l'allargamento *banhamiano* dei confini del concetto di architettura potrà svilupparsi ancora, riconsiderando però il valore storico del rapporto tra quinta edilizia e lo spazio.

Ci sono gli elementi per poter dire che sarà possibile la rielaborazione di un nuovo e più articolato concetto di città, sicura e vivibile in senso ampio, in grado di rappresentare la nostra epoca?

La ricerca di questa immagine mentale e materiale della città, anche come azione critica, deve diventare un pensiero condiviso aperto che include il *gender planning*, a tutti i livelli, nella cartesiana visione del dubbio per cui dubitare di pensare è ancora pensare, e porta a conoscere, mantenere, mitigare, valorizzare i luoghi e le comunità insediate.

Nella contemporanea situazione per cui ogni agire è complesso, tra la paura di lasciare il segno e la difficoltà nel rimettere in funzione un patrimonio reale e potenziale vastissimo, dove il mimetismo si pone in diretta antitesi con la monumentalità, dobbiamo ripensare il futuro in modo che non sia una immagine fatta da pochi. Si devono innescare azioni positive per favorire attenzione e sensibilità sui problemi cruciali della città e del paesaggio, per progettare la qualità del quotidiano, mettendo in evidenza anche l'ingegno al femminile, affinché l'attività critica non si discosti più da quella poetica.

Gli obiettivi di AIDIA ITALIA vanno in questa direzione, poiché vuole porsi come Osservatorio per la Città e la professione al femminile, che non è solo di genere: aumentare l'attenzione sull'architettura e sullo spazio pubblico, in senso generale in quanto di tutti, significa promuovere e disseminare i concetti di valorizzazione ed evoluzione, con maggiore sensibilità e cura nel rispetto e interesse della comunità che vi abita. In quest'ottica, uno degli obiettivi di questo convegno è stato quello di aprire il dialogo tra le amministrazioni pubbliche, i professionisti e la cittadinanza, per fare il punto della situazione attuale e comprendere come stiamo disegnando il nostro futuro. L'idea trainante è quella per cui diventa necessario sapere ed esprimere lo spazio che vogliamo, individuare alcune questioni vitali e urgentemente necessarie: in primis un elenco di temi condivisi su cui poter riflettere, stabilendo da subito una serialità evolutiva che possa favorire momenti di riunione e scambio tra professionisti e ricercatori a livello nazionale e internazionale, e considerare sotto una prospettiva unitaria i molteplici problemi dell'architettura e della città contemporanea.

Il tema di discussione, importante, complesso e urgente, sottende uno sguardo imparziale e vasto, che tocca, o dovrebbe toccare e interferire positivamente con altri ambiti: culturali, sociologici e scientifici, legali e della legalità, della medicina fisica e spirituale, anche se apparentemente distanti.

Attraverso il confronto, di genere in senso ampio, si potrà esplorare, con l'esperienza diretta o indiretta di chi vi partecipa, le meccaniche del fare città.

E questo è un tema ineludibile per innestare nuovi approcci, competenze e idee nella funzione delicata del ruolo dell'architetto e dell'ingegnere per le

prossime scelte decisionali evolutive dei nostri luoghi di vita.

Questa apertura alla riflessione e al dialogo sarà madre di buone idee, dove la cura sarà l'unica alternativa all'abbandono e all'incuria. Solo in questo modo potremo ancora sperimentare la democrazia e gestire in modo eccellente il capitale naturale della città.

Questo primo convegno ha ricevuto il premio di rappresentanza presidenziale con il conferimento della Medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per la quale siamo molto onorate.

Il riconoscimento è anche uno sprone per continuare in questa direzione, fiduciose e fiduciosi in una proficua e fattiva collaborazione futura con le Istituzioni Italiane.



Berlino, la città di Karl Friedrich Schinkel (foto di Lucia Krasovec-Lucas Mayer, 2007)

Il primo convegno sul tema dell'immagine della città, organizzato da AIDIA Trieste nel 2014, ha voluto ri-aprire il dibattito sulle questioni della città e dell'abitare. L'obiettivo trainante è stato quello di avviare un dialogo fattivo tra amministrazione pubblica, cittadini e professionisti, per fare il punto della situazione odierna e comprendere come vogliamo disegnare il futuro. L'idea di base si fonda sulla necessità di sapere e saper esprimere lo spazio che vogliamo, individuare le questioni vitali e urgentemente necessarie su cui impostare il laboratorio-città, attraverso nuovi paradigmi e linguaggi che possano risultare comprensibili e condivisi. Il tema di discussione, è sicuramente importante, complesso e urgente, e sottende uno sguardo imparziale e vasto che dobbiamo imparare a usare. Questo significa che si dovrebbe includere e interferire positivamente con altri ambiti complanari all'architettura e alla pianificazione, anche se apparentemente distanti: culturali, sociologici, legali e della legalità, della medicina fisica e olistica, e così via. Attraverso il confronto di genere, nel senso più ampio del termine, si potranno esplorare le meccaniche del fare città in modo trasversale, e per questo più completo ed efficace. Questo è un tema ineludibile che prevede uno sforzo significativo da parte di tutti, per innestare nuovi approcci e competenze, dove il delicato e complesso ruolo di coordinamento degli ingegneri e degli architetti potrà declinare positivamente le prossime scelte decisionali evolutive dei nostri luoghi di vita.

Lucia Krasovec-Lucas Mayer, architetto, PhD in disegno e rilievo del patrimonio edilizio esistente, professore al Politecnico di Milano, ha una attività poliedrica nel campo della ricerca, dell'architettura, delle arti. Le sue esperienze di analisi, riuso, valorizzazione di spazi urbani, architetture e paesaggi, sono effettuate sia in ambito accademico che per amministrazioni pubbliche e private. Pensa che la natura, l'architettura e l'arte, in senso ampio, dovranno nuovamente far parte di uno stesso pensiero complesso e contaminato per poter ristabilire i fondamenti del vivere umano. Organizza e promuove incontri e dibattiti sui temi della città e delle comunità che la abitano, per alimentare e diffondere le buone pratiche. Nel 2012 co-fonda e assume l'incarico di presidente della sezione di Trieste dell'Associazione Italiana Donne Ingegneri Architetti - AIDIA, il cui obiettivo è quello di focalizzare l'attenzione sullo spazio di genere nel mondo del lavoro e della cultura del territorio, al fine di creare nuove opportunità di dialogo e collaborazione con le istituzioni e la cittadinanza. Attualmente ricopre la carica di vicepresidente nazionale di AIDIA.



VERSIONE DIGITALE
WWW.KEYEDITORE.IT

